

Non sono romana, ma vivo in questa città da più di cinquant'anni e ho imparato ad amarla molto più dei luoghi dai quali provengo e a cui appartiene la mia famiglia (profondo, organizzato, freddo, duro e incomunicabile nord).

Ho imparato ad amare Roma per la sua emozionante bellezza, per il suo clima assolato e gradevole, per la simpatia dei suoi abitanti, per la tolleranza che esprime, per il linguaggio colorito ed empatico dei romani (passeggiare per un mercato, ascoltare il chiacchiericcio, le battute, anche il vociare di quei luoghi, per molti anni, ha rappresentato per me un momento di divertimento, di distrazione, anche di allegria quando la vita mi pesava troppo).

Perché, in qualche momento di qualche anno fa, qualcosa in questa città si è spezzato?

Piano piano, in modo impercettibile ma continuativo e sempre più profondo, qualcosa è cambiato.

Oggi questo cambiamento appare in tutta la sua pesante sgradevolezza.

La bellezza di Roma, dei suoi monumenti è intaccata dall'incuria, dagli atti vandalici, dall'uso sempre più volgare che si fa della nostra città; la brezza che portava il famoso ponentino è quasi sparita per l'edificazione selvaggia, senza senso di periferie squallide, spesso inutili e produttrici di disagio sociale; l'accoglienza e la tolleranza stanno arretrando al posto di una intolleranza sempre più marcata e visibile; Roma è sempre più sporca, di una sporcizia consolidata, direi disgustosa (non basta togliere i rifiuti, la città va pulita, lavata), respingente; i trasporti da terzo mondo con ingressi delle metropolitane nauseanti per la sporcizia ed il degrado, autobus sfasciati, sporchi, in perenne ritardo, strapieni nelle ore di punta, modello carri merci, con le periferie mal servite e sempre più abbandonate; l'edilizia residenziale pubblica abbandonata alla criminalità, organizzata o no; la fisionomia della nostra città offesa da muri totalmente imbrattati da scritte, scarabocchi spesso osceni che deturpano anche le vestigia di Roma; le strade per la maggior parte impraticabili, i deboli ed i bisognosi abbandonati pubblicamente al peggior degrado.

Potrei continuare, ma non voglio. **Voglio essere propositiva**, come si deve essere se si ama Roma e la si vuole cambiare. Non sono nessuno, non conto niente. Ma con tanti di voi, le nostre voci diventeranno forti ed impetuose.

Chiedo il vostro aiuto e il vostro appoggio perché

**VOGLIO PROPORRE UN PATTO PER ROMA, PER CHI LA AMA
E NON LA PUÒ VEDERE RIDOTTA COSÌ.**

Non importa chi ha cominciato a rendere facile la discesa, in tutti c'è una parte di responsabilità.

Sono stanca, siamo in tanti stanchi degli eterni litigi della classe dirigente, vogliamo che le persone di buona volontà, che hanno a cuore il destino di Roma, affrontino i suoi problemi insieme, uniti, mettendo da parte i preconetti politici e cessi il continuo battibeccare tra opposte fazioni stupidamente rissose.

Rimbocchiamoci le maniche tutti, ognuno per la sua parte, ma il ruolo più forte, più propositivo, lo deve esprimere il consiglio comunale, unito sui problemi, non contrapposto continuamente in modo del tutto demagogico, inutile e, perciò, terribilmente irritante. Siate i primi: cambiate passo, date il buon esempio e lascerete un buon ricordo.

Mi piacerebbe esserne certa, ma non lo sono e spero fortemente che in ogni gruppo comunale esistano anche persone in buona fede, che antepongono gli interessi di Roma ai propri, che vogliono cambiare le cose, che abbiano progetti ed idee per ricondurre Roma alla dignità ed alla grandezza che merita, che non vogliono passare la loro vita in eterni litigi e in stupidi talk show nei quali parole senza senso scorrono in libertà.

Firmiamo in tanti il Patto per Roma, firmate voi cittadini, voi associazioni, voi politici, voi burocrati di buona volontà:

mettiamo insieme proposte, abbandoniamo gli interessi particolari a favore di quelli generali, prendiamo ad esempio quanto funziona in altre città, impariamo a convivere, proporre e risolvere insieme i problemi, per il bene di Roma.

Firmiamo in tanti questo patto e cambiamo passo per davvero!

di patrizia behmann dell'elmo



Via Emilio Lepido, 44 - 00175 Roma
Tel e Fax 06/71543997 - GSM 345/6082130
Email: uniatapslazio@gmail.com